

Il numero uno dell'Istituto attacca il Jobs Act: «I tentativi di truffa sono legati anche agli incentivi previsti dalla legge»

Boeri: «Anni di privilegi per i politici»

Il presidente Inps «Trattamenti ingiustificati alla luce di quanto versato in passato»

Ipotesi tagli bocciata

Il sottosegretario Nannicini

«Il rischio di errori è troppo alto»

Rassicurazione

Se c'è qualcosa

di cui le persone si devono preoccupare non sono i conti dell'Inps quanto piuttosto l'ammontare del debito pubblico

Luigi Frasca

■ «Il problema vero che noi abbiamo oggi in Italia è quello dell'equità e non quello della sostenibilità finanziaria del nostro sistema pensionistico». Parole del presidente dell'Inps, Tito Boeri, in un'intervista a Presadiretta, la trasmissione di Rai3 che andrà in onda oggi. «Ci sono delle persone – ha spiegato – che hanno dei trattamenti pensionistici, o hanno dei vitalizi, come nel caso dei politici, che sono del tutto ingiustificate alla luce dei contributi che hanno versato in passato». «Abbiamo concesso per tanti anni questo trattamento privilegiato a queste persone», prosegue il presidente. Per chi ha degli importi molto elevati di prestazioni, «non è il caso di chiedere loro un contributo che potrebbe in qualche modo alleggerire i conti previdenziali?». Interventando in questo senso sarebbe possibile «fare qualche operazione di redistribuzione».

Per esempio, ha annunciato Boeri, potrebbero essere aiutate persone che «sono nella fascia di età prima della pensione, che sono in condizione di povertà. Oppure potremmo concedere maggiore flessibilità in uscita verso il sistema pensionistico». Sono tutte operazioni che, secondo il presidente, «si possono fare in questo ambito».

Il presidente dell'Inps vuole però anche assicurare tutta la platea dei pensionati: «Se c'è qualcosa di cui le persone si devono preoccupare non sono i conti dell'Inps ma sono i conti dello stato italiano, il debito pubblico».

A incidere negativamente sui conti dell'Istituto sono anche le truffe messe in campo, attraverso il sistema dei falsi lavoratori. Boeri ricorda che nel 2015 sono state scoperte 30.000 posizioni di questo tipo. «Viene fuori una cifra di

150 milioni di prestazioni che noi avremmo erogato indebitamente, quindi spreco delle risorse pubbliche». Con il nuovo sistema di vigilanza le truffe vengono «scoperte in tempo reale» evitando di erogare risorse ai truffatori di professione, un sistema di controllo che prima dell'arrivo di Boeri «non veniva fatto in modo sistematico».

Dalla vigilanza documentale arriva anche la prima mappa dei furbetti che sono concentrati in alcune regioni: «La Campania innanzitutto, poi l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, tre quarti del fenomeno è in queste quattro regioni». Tentativi di ingannare l'Inps, spiega Boeri, sono legati anche agli incentivi contributivi previsti dal Jobs Act. «Abbiamo scoperto che ci sono delle aziende che hanno licenziato, e poi riassunto, il lavoratore con dei contratti a tempo indeterminato, hanno fatto domanda per l'esonero contributivo». In questi casi, secondo il presidente, «abbiamo stimato di esser riusciti a recuperare circa 600 milioni di euro».

Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini, anche lui intervistato dalla stessa trasmissione, chiude alla ipotesi di Boeri di chiedere un sacrificio a chi prende di pensione molto più di quanto ha versato. «Questo tipo di ricalcoli non sono semplicissimi - ha risposto - richiedono molte ipotesi e molti dati. E devi stare molto attento perché non si riesce a fare con il bisturi del chirurgo questa distinzione un po' intellettualistica. Rischi di fare danni. Rischi davvero di tagliare pensioni alte ma meritate, oppure di toccare pensioni che sono generose rispetto ai contributi versati ma sono basse. Il rischio di mettere le mani nelle tasche sbagliate è troppo grosso. Abbiamo deciso di fermarci».

